

# Bari

Commento

## LA POLEMICA INUTILE SU VASCO

Anna Puricella

Non piace a tutti. Vasco, ma a molti sì. Piace di sicuro a quelle 100mila persone che sono accorse allo stadio San Nicola di Bari, per non perdersi il suo concerto. E il sentimento è reciproco, visto che lo stesso Komandante ha ringraziato i suoi fan su Facebook: «Il San Nicola pieno di gioia è uno spettacolo straordinario, siete lo spettacolo

dentro lo spettacolo! La Puglia è un po' come casa». E si sa che uno, casa propria, la vuol vedere sempre in ordine. Perciò era normale che per lo scorso weekend Bari dovesse essere perfetta. Anche - e soprattutto - per la sicurezza di tutti. Compito della polizia municipale, garantire l'ordine pubblico. Perché di questo si tratta. E allora

poco comprensibile - nonché pretestuosa - la polemica della consigliera comunale Irma Melini, che accusa l'amministrazione di aver «regalato con i soldi dei baresi il servizio di vigilanza agli organizzatori del concerto». Forse sarebbe stato meglio lasciare quelle 100mila persone senza alcuna protezione?

**Quarta Caffè**

f t i

quartacaffe.com



Accadde oggi



2002

Un pezzo di Puglia vip al palazzo di vetro delle Nazioni unite. Il cantante Al Bano e l'attore Lino Banfi vengono designati ambasciatori dei diritti dell'infanzia per l'Onu, durante una cerimonia a New York con Kofi Annan e altre celebrità internazionali del mondo dello spettacolo

IL RICORDO

## LA STRADA DI ALESSANDRO MA A TIRANA

Antonella Gaeta



Faranno prima dall'altra parte dell'Adriatico. A Tirana intollerano una strada ad Alessandro Leogrande. A darne comunicazione, attraverso un tweet, è il regista e fondatore della compagnia Koreja, Salvatore Tramacere: con lo scrittore tarantino, scomparso prematuramente (mai questo avverbio ha avuto un senso così pieno), ha allestito una memorabile opera dedicata all'affondamento della Katër i Radës, carica di migranti. Tramacere scrive, assai condivisibilmente: «Mentre a Roma discutono i nuovi "potenti" per intitolare una strada al fascista Almirante, a settembre il sindaco di Tirana intitolerà una via all'uomo #AlessandroLeogrande. Uomo che sapeva da che parte stare». Accadrà per davvero, il 7 settembre. L'ha voluto il sindaco Erion Veliaj. Intorno ci saranno iniziative, coordinate dalla Regione Puglia, con l'editrice albanese di Leogrande, Arlinda Dudaj, con l'Istituto di culture mediterranee. Protagonisti: Nicola Lagiòia, Goffredo Fofi, scrittori albanesi. L'opera musicale, il Naufragio, verrà portata in scena a Skutari, Tirana, Pristina. Dovrebbe girare anche l'Italia, di nuovo, perché, ora come non mai, va ricordato a chi ci comanda cos'è il mare, cos'è l'insensatezza e cosa l'umanità. Alessandro manca, soprattutto in questi giorni arroganti.

# Decapitata la mafia dell'economia E i giudici sono ancora nelle tende

I carabinieri arrestano 104 persone. Ma per il Palagiustizia il ministro non fa il decreto

Centroquattro arresti. Nonostante le tende. Nonostante gli allagamenti. Nonostante lo sgombero. L'emergenza del palagiustizia non ferma l'attività dei magistrati. Attraverso un'operazione coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari ieri i carabinieri del Ros hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di oltre 100 affiliati ai clan Capriati e Mercante-Diomedea. Uno dei migliori risultati della procura di Bari nella lotta alla criminalità organizzata in uno dei momenti peggiori per la magistratura. Un paradosso. Ma tant'è.

È il messaggio che Bari manda a Roma. Non solo per mostrare la presenza di una mafia attiva e feroce sul territorio che necessita di strumenti adeguati per combatterla.

RUSSI E SPAGNOLO, pagine II e III

Polizia locale

## Street control nuova missione "Non solo soste in doppia fila"

pagina IV



L'immagine

Verona paga, Grosso se ne va Bari, più tempo a Giancaspro

Fabio Grosso non è più l'allenatore del Bari. Contratto rescisso con un anno d'anticipo, con indennizzo da parte del Verona, che per ingaggiare il tecnico e Cissé sborserà 800mila euro. Rinvia al 9 luglio, infine, l'udienza relativa alla richiesta di scioglimento della società perché il capitale sarebbe al di sotto dei limiti previsti.

Il vertice

## Ilva, Emiliano è con Di Maio "Tarantini, state tranquilli" Il sindaco: "Non si chiude"

ANTONELLO CASSANO, pagina V

La storia

## La 3E del Socrate dieci anni dopo "La nostra Maturità più di un esame"

NATALE CASSANO, pagina VII



Il racconto



## Francesca Palumbo Quando la musica ricompone i sogni e le amicizie

Il sodalizio particolare tra un diciassettenne di Londra e una cinquantenne negli Usa

pagine VIII e IX

ne facciamo di tutti i colori .it

post@arpexsrl.it

www.arpexsrl.it

**arpex**

Email bari @repubblica.it

Capo Redattore Domenico Castellana

Sito web bari.repubblica.it



# L'emergenza giustizia Mafia, 104 arresti

L'operazione

## “Una vittoria della procura che resta ancora senza sede”

Dal procuratore nazionale al Csm consensi sull'inchiesta, ma critiche sulla situazione  
Il sindaco Decaro insiste sull'ipotesi di decreto d'urgenza che aiuterebbe la procedura

FRANCESCA RUSSI

Centroquattro arresti. Nonostante le tende. Nonostante gli allagamenti. Nonostante lo sgombero. L'emergenza del palagiustizia non ferma l'attività dei magistrati. Attraverso un'operazione coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari ieri i carabinieri del Ros hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di oltre 100 affiliati ai clan Capriati e Mercante-Diomedea. Uno dei migliori risultati della procura di Bari nella lotta alla criminalità organizzata in uno dei momenti peggiori per la magistratura. Un paradosso. Ma tant'è.

È il messaggio che Bari manda a Roma. Non solo per mostrare la presenza di una mafia attiva e feroce sul territorio che necessita di strumenti adeguati per combatterla. Ma anche per evidenziare il lavoro tenace e senza sosta di pm, giudici e forze di polizia. «Costretti a operare in condizioni assurde» osserva il sindaco di Bari, Antonio Decaro. In uffici, all'interno del palazzo di via Nazarianz, a rischio crollo. «Questo importante colpo alle organizzazioni criminali baresi - va avanti il primo cittadino che da settimane è in pressing sul ministero della Giustizia perché proclami lo stato di emergenza - è stato inferto da magistratura e forze dell'ordine, spesso costrette a lavorare in condizioni di grande difficoltà. La vicenda del palagiustizia è

### I protagonisti



Antonio Decaro

**Il sindaco**  
Antonio Decaro insiste sullo stato di emergenza per velocizzare le procedure di trasferimento

Federico Cafiero De Raho

**Il procuratore nazionale**  
Federico Cafiero De Raho ha partecipato a Bari alla conferenza stampa sui 104 arresti per mafia



Pasquale Angelosanto

**Il generale**  
Pasquale Angelosanto è il comandante del Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri

Giuseppe Volpe

**Il capo della Dda**  
Giuseppe Volpe dirige la procura distrettuale antimafia di Bari e ha seguito da vicino l'operazione



### L'incontro

Lezioni di mafia in un bar del quartiere Libertà proprio nei pressi della sede della procura. Qui precise disposizioni per evitare la guerra tra i clan

solo l'esempio più eclatante. Davanti a questi risultati noi chiediamo in modo ancor più forte che lo Stato si faccia carico in termini prioritari di garantire il funzionamento della giustizia in condizioni dignitose, decretando lo stato di emergenza per velocizzare le procedure di trasferimento delle funzioni giudiziarie in un'altra sede».

A dare man forte alle richieste dei magistrati baresi è stato ieri anche il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, intervenuto a Bari per la conferenza stampa sugli arresti. «Bari è una Procura di punta nel contrasto alle mafie. Lasciarla priva di una sede, senza gli elementi necessari per sviluppare il proprio lavoro, è gravissimo». Da quasi un mese ormai le udienze, di rinvio, dei processi penali si svolgono in una tendopoli montata dalla Protezione civile regionale nello sterrato di via Nazarianz. E, sebbene gli uffici di giudici e pm siano ancora dentro il palazzo cui è stata revocata l'agibilità, devono essere sgomberati entro fine agosto. «Sono qui - ha proseguito De Raho - per esprimere vi-

cinanza al procuratore Volpe e a tutti i magistrati della Procura di Bari e per ribadire che è necessario al più presto dare una sede a questo ufficio per un contrasto efficace a criminalità particolarmente violente come quella foggiata».

A sollecitare il ministro Alfonso Bonafede affinché trovi rapidamente una soluzione è tornato anche il Csm. Alla luce del nubifragio dei giorni scorsi che ha messo a nudo l'impossibilità di celebrare processi in un pantano e ha allagato la sala intercettazioni. «Le tende sono finite sott'acqua e nel fango, i fascicoli galleggiavano: uno spettacolo da terzo mondo» ha detto in apertura del plenum il consigliere laico Antonio Leone, invitando il Csm a protestare «perché non si vede uno spiraglio» e a rivolgere una sollecitazione al ministro della Giustizia perché «prenda di petto la situazione, anche con provvedimenti tampone, ma dignitosi». Palazzo dei marescialli ha chiesto al ministro Bonafede di utilizzare gli strumenti di straordinaria urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi delle offerte

## L'ex Gazzetta avanti per il canone, ma ci sono anche altri parametri

Abbiamo analizzato i criteri dell'indagine di mercato pubblicata dal ministero Per l'ex Inpdap è completa la documentazione

Il canone di locazione posto a base di gara è di 9,80 euro al metro quadro per mese. La cifra, indicata nell'indagine di mercato pubblicata dal ministero della Giustizia per la ricerca di immobili da destinare a sede di Procura e Tribunale di Bari, è il tetto massimo. Sotto il quale, però, si gioca la partita per la scelta della futura sede degli uffici giudiziari penali. Al miglior rapporto spazio/costi, infatti, saranno attribuiti ben 10 punti su un totale di 26. La restante parte sarà assegnata in base alla distanza dal tribunale di piazza De Nicola (8 punti), alla miglior classe energetica (4 punti), alla presenza di parcheggi pubblici a distanza inferiore a 500 metri (2 punti) e alla presenza di mezzi pubblici di trasporto a meno di 500 metri (2 punti).

Certo, entro il 25 giugno le sei società che hanno candidato gli

immobili di proprietà dovranno integrare la documentazione, ma le offerte economiche sono già note. A indicare il canone più basso, si legge nel verbale siglato dal ministero lo scorso 14 giugno, è stata la società Mediterranea spa che richiede per l'affitto dell'ex sede della Gazzetta del Mezzogiorno di via Scipione l'Africano (a ridosso del Policlinico e pochi metri dal parcheggio interrato di piazza Giulio Cesare) 8,26 euro al metro quadro per mese per un totale di 59.472 euro mensili. A conti fatti, dunque, un edificio da 7200 metri quadri di cui, però, mancano all'appello i certificati di agibilità e destinazione d'uso, di collaudo statico, di prevenzione incendi e di prestazione energetica. Ribassata di oltre 1 euro rispetto al canone di partenza è anche la somma richiesta dalla Nova Re Siiq spa, la società di investimento immobiliare proprietaria della torre ex Telecom di piazzale Mater Ecclesiae a Poggiofranco: 8,50 euro al metro quadro per mese per un totale di 70.833 euro al mese riferiti agli oltre 8mila metri quadri di edificio. Anche nel caso dell'ex Telecom, però, il ministero ha chiesto



### La richiesta

A indicare il canone più basso è stata la società Mediterranea spa che richiede per l'affitto dell'ex sede della Gazzetta del Mezzogiorno di via Scipione l'Africano (a ridosso del Policlinico e pochi metri dal parcheggio interrato di piazza Giulio Cesare) 8,26 euro al metro quadro per mese per 59.472 euro al mese

l'integrazione documentale.

Non manca quasi nulla, invece, nella busta dell'offerta inviata dalla Sopraf srl per l'ex Inpdap di via Oberdan; l'affitto richiesto è di 9,70 euro al metro quadro per mese con riduzioni di canone per superfici adibite a balconi, terrazzi e parcheggi. La cifra fa complessivamente 103.534 euro al mese. L'immobile dovrebbe avere a disposizione di superfici per uffici e archivi oltre 7mila metri quadri ed è vicino - cosa non di poco conto - a

un parcheggio multipiano e alla stazione delle ferrovie Sud-Est.

Stesso canone, ma spazi diversi per gli altri tre palazzi in lizza. La Iea spa, proprietaria del complesso Agorà di via Fanelli, chiede 9,80 euro al metro quadro per un mese per un totale di 262.500 euro al mese a fronte di spazi per oltre 15mila metri quadri nuovi di zecca perché mai utilizzati. La Iea, cui manca la compatibilità urbanistica, ha scritto al Comune di Bari per richiedere il cambio di destinazione d'uso temporaneo e si è impegnata per iscritto a garantire la fruibilità dell'immobile entro 7 giorni dall'eventuale firma di un contratto. Canone da 9,80 euro anche per la Imco dei Matarrese, l'ex sede dell'assessorato regionale alla Sanità a Japigia (in tutto 175.194 euro al mese) e per l'edificio di via Niceforo di Mazzitelli (37.377 euro al mese per uno spazio, però, di dimensioni ridotte, 3800 metri quadri, rispetto alle richieste del bando). Bisogna aspettare una settimana, però, per vedere chi ha tutte le carte in regola e, solo dopo, attribuire i punteggi.

- fr.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Verbali** Come si muovevano le cosche

# Le lezioni dei clan al bar e l'infiltrato nell'antiracket

Tentata un'estorsione al sindaco di Valenzano, l'ipotesi riciclaggio sui fiori. Così erano stato replicati anche i riti di affiliazione dei camorristi campani

**CHIARA SPAGNOLO**

Avevano messo le mani non sulla città ma sull'intera area metropolitana di Bari. Assoldato il vicepresidente dell'associazione Antiracket di Molfetta, tentato un'estorsione al sindaco di Valenzano, ipotizzato di riciclare i soldi sporchi nella florovivaistica a Terlizzi. E poi avevano rinsaldato i legami con la Società Foggiana e la Sacra Corona Unita salentina, fatto affari con gli albanesi, replicato i riti di affiliazione dei camorristi campani, inventato le lezioni di mafia al bar. In carcere per mafia sono finiti 104 affiliati ai clan Mercante-Diomedede e Capriati, i signori indiscussi di Bari, che impongono il pizzo ai negozi e la guardiania ai locali notturni, i prodotti alimentari ai mercati e il cemento ai cantieri, che gestiscono lo spaccio ma anche i furti negli appartamenti e delle automobili. Le ordinanze del gip Francesco Agnino (su richiesta dei pm Renato Nitti, Giuseppe Gatti e Lidia Giorgio) sono arrivate nel momento più buio per l'amministrazione della giustizia, come una boccata d'ossigeno per ritemperare il morale di giudici, pm e polizia giudiziaria fiaccati dallo sgombero imminente del tribunale di via Nazariantz. Anni di indagini del Ros dei carabinieri hanno svelato che non solo a Bari la mafia è pienamente operativa ma che è sempre più piovra, cioè infiltrata in ogni settore economico. E non solo.

**L'Antiracket di Molfetta**

Roberto De Blasio, il 48enne presidente dell'associazione Fai Antiracket Puglia, è considerato

un affiliato in piena regola al clan Mercante. «Un incensurato al di sopra di ogni sospetto» per il procuratore Giuseppe Volpe, che gli uomini di mafia consideravano un pari grado, come si evince da una conversazione in cui Giuseppe Cardinale chiedeva «come ha fatto tuo fratello a diventare un ragazzo di Pinuccio 'u drogat?». De Blasio era la longa manus del clan nei locali notturni grazie alla sua agenzia di sicurezza, ed «era capace di porre in essere forti intimidazioni nei confronti delle persone che entravano in contrapposizione con lui», come dimostra l'azione punitiva che preparava contro un dipendente. L'associazione Antiracket lo ha sospeso e poi espulso dopo l'arresto e il presidente Renato De Scisciolo ha chiesto che si faccia presto chiarezza per non infangare il nome dell'associazione.

**Carabiniere da uccidere**

Spietati e sanguinari: così vengono descritti dal gip gli uomini arrestati. «La forza del clan emerge anche dalla volontà di colpire le forze dell'ordine», si riferisce ai propositi di Giuseppe

«Fammi un favore, se ti trovi davanti quel carabiniere, diglielo, che appena esco gli faccio saltare la testa»



Il mercato dei fiori di Terlizzi era uno degli obiettivi delle cosche

Simenone (poi pentito) di assassinare un investigatore, che stava portando avanti un'attività sul suo gruppo. «Fammi un favore - diceva in carcere a un parente - se te lo trovi davanti diglielo, che appena esco gli faccio saltare la testa». E probabilmente lo avrebbe fatto, visto che i metodi usati erano dei più violenti.

**L'estorsione al sindaco**

Nessuno poteva restare fuori dalla rete, neanche gli esponenti delle istituzioni. Lo dice a chiare lettere uno dei cinquanta pentiti utilizzati nell'inchiesta: «C'era in progetto un'estorsione al sindaco di Valenzano, la cifra doveva essere vicina ai 5.000 euro. Io sono andato l'altro giorno al Comune, ho detto al sindaco vedi che ti saluta Nicola D'Amore, che gli devi dare il regalo per Natale. Lui mi ha detto: poi me la vedo io con lui». A dimostrazione che nessuno riusciva a sottrarsi a quegli aguzzini. In primis i commercianti, dai quali gli uomini di Pinuccio riuscivano a ottenere i soldi «senza neppure minacciare, tanta era forte la caratura criminale». E poi gli imprenditori che avevano bisogno di prestiti, come hanno raccontato due vittime: «Negli ultimi anni siamo stati sotto usura, estorsioni e minacce da soggetti del clan Diomedede».

**Lezioni di mafia nel bar**

Le teneva Pinuccio Mercante, che impartiva pillole di saggezza: «La prima regola è l'omertà, la seconda la dignità». Un altro affiliato, Saverio Belviso, spiegava ai suoi uomini come realizzare un omicidio in una pubblica via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

## Quartieri e paesi la Piovra era qui

● **Bari vecchia** Resta la roccaforte dei Capriati, che lì svolgono la maggior parte dei riti di affiliazione, con i quali si acquisiscono le doti camorristiche. I battesimi o innalzamenti di grado avvengono anche in carcere. Il borgo antico resta fondamentalmente immune da attività criminali troppo invasive perché è il fortino del clan, che si è alleato anche con i Di Cosola per fare muro contro gli Striscigli.

● **Libertà** È il cuore del potere di Giuseppe Mercante, detto Pinuccio 'u drogat ma non per questo è un'isola felice. Dal 2013 è stata avviata una sistematica operazione di racket nei confronti degli autolavaggi e i furti nelle abitazioni non sono mai finiti. Nel Bar Satellite di via Brigata Bari (a poca distanza da dove sarà ubicata la Procura) il capoclan teneva le sue lezioni di mafia agli affiliati.

● **Carrassi/San Pasquale** L'influenza dei Diomedede è pressante, come riferiscono anche alcuni commercianti vittime di estorsione. Francesco Volpe, detto "il grosso", è indicato come colui che più volte schiaffeggiava e minacciava i negozianti - anche quelli dell'ex mercato di via Montegrappa - per indurli a fornire gratuitamente i prodotti agli uomini del clan Mercante. Lo stesso Volpe riforniva l'esercito di spacciatori del quartiere.

● **Japigia** Il feudo dei Parisi è zona off-limits sia per i Mercante-Diomedede che per i Capriati. I rapporti con Savinuccio, però, sono ottimi, cementati dal paragone con Pinuccio Mercante e l'alleanza per gestire insieme il traffico di stupefacenti. Le uniche frizioni tra i gruppi si sono avute quando Parisi ha manifestato la volontà di inserirsi nel giro delle slot machine.

● **Bitonto** Cosimo Cassano è il reggente del gruppo Mercante, al quale fu affiliato con il 6° grado di camorra, grazie a un rito celebrato in un ristorante da Nicola Diomedede. I suoi familiari hanno ruoli attivi nelle attività criminali. Nella guerra per il controllo del territorio, nel 2013 maturò il tentato omicidio di Domenico Conte, attuale boss e mandante dell'assassinio dell'anziana Anna Rosa Tarantino, avvenuto il 30 dicembre. Conte è stato arrestato il 27 maggio dopo una lunga latitanza.

● **Terlizzi** L'obiettivo era inserire il clan nel settore della floricoltura. In una conversazione Gioacchino Baldassarre comunicava di voler monopolizzare quel commercio: «Tu riformirai tutta Terlizzi, si tratta di 2 milioni all'anno di incassi». Dalla cittadina, il business si sarebbe poi dovuto allargare ai fiorai di Bari.

● **Molfetta e Modugno** Sono due enclaves dei Capriati, come chiariscono diversi collaboratori di giustizia: «So che sono zona loro». A Molfetta i rapporti sono con la famiglia De Feudis e riguardano principalmente lo spaccio di droga. Anche a Triggiano opera «la stessa famiglia».

